



Varia e nuova umanità nel Mediterraneo: la prospettiva di Scorci

di Luca Mozzachiodi
(Università della Calabria)

TITLE: *The humanities and the new humanity in the Mediterranean: the perspective of Scorci*

ABSTRACT: Il saggio traccia un profilo della rivista siciliana *Scorci*, nata nel 2021 e tuttora attiva. Attraverso una panoramica dei sei numeri monografici e una lettura degli articoli se ne presenta il profilo di saggismo 'situato'. Sono indagati i riferimenti culturali della rivista, ovvero la tradizione letteraria, culturale e cinematografica siciliana, l'attività militante di Danilo Dolci e le lotte popolari del Novecento. Attraverso una analisi delle lotte sia agrarie che operaie e di quelle attuali contro il Muos o a favore delle istanze femministe si presenta la 'varia umanità' di *Scorci*, in antitesi sia alla tradizione umanistica neoidealista sia al 'mediterraneismo lirico' dei primi anni Duemila rappresentato, fra gli altri, da Franco Cassano e studiato da Francescomaria Tedesco. L'ultima parte del saggio è dedicata a presentare la varietà di argomenti estetico-culturali trattata dalla rivista e le sue posizioni su guerra e crisi climatica che, per il posizionamento intellettuale, intendono superare la dicotomia tra le due culture: umanistica e scientifica.



ABSTRACT: The essay provides a perspective of the Sicilian magazine *Scorci*, which was founded in 2021 and is still active today. Through an overview of the six monographic issues and a reading of the articles, its profile of 'situated' essayism is presented. The magazine's cultural references are investigated, namely the Sicilian literary, cultural and filmic tradition, Danilo Dolci's militant activity and the popular uprisings of XX century. Through an analysis of popular struggles, both the agrarian and workers' in the 20th century, and the current ones against Muos or in favour of feminist demands, *Scorci's* 'varied humanity' is presented in antithesis to both the neo-idealistic humanistic tradition and to the 'lyrical Mediterraneanism' of the early 2000s, represented by Franco Cassano, among others, and studied by Francescomaria Tedesco. The last part of the essay is dedicated to showcasing the variety of aesthetic-cultural topics covered by the journal and its views on war and the climate crisis, which, in terms of intellectual positioning, aim to overcome the dichotomy between the two cultures: humanistic and scientific.

PAROLE CHIAVE: rivista; Mediterraneo; saggio; orientalismo; politica; Sicilia

KEY WORDS: magazines; Mediterranean; essay; orientalism; politics; Sicily

Una rivista è anzitutto uno strumento, un organo di informazione e di scambi intellettuali, ma può anche diventare uno strumento di pressione e di attività politica, e nella storia letteraria, culturale e politica italiana non sono mancati questi casi, sia sul versante strettamente letterario (Bortolotto *et al.* 13-20), sia su quello politico (Bechelloni xi-xliv). Intitolare tuttavia una rivista nel 2021 *Scorci. Rivista siciliana di varia umanità* può sembrare volutamente provocatorio in un contesto di ormai decennale crisi di egemonia, legittimazione e prestigio delle discipline umanistiche e rimandare piuttosto a una stagione primonovecentesca o di ascendenza neoidealistica: vengono in mente i *Miei pensieri di varia umanità* pascoliani, ma soprattutto i durevoli esempi di *Belfagor – Rassegna di varia umanità* di Luigi e Carlo Ferdinando Russo, aperta nel 1946 e chiusa nel 2012, e *Letterature moderne. Rivista di varia umanità* di Francesco Flora, attiva dal 1950 al 1962. Il titolo poi presenta un doppio aspetto: da un lato una allusione al carattere saggistico della prosa dei redattori, che nella maggioranza degli articoli più che rassegne estensive e definitorie offrono panoramiche, spunti o approfondimenti, ma da un particolare e specifico punto di vista. Dall'altro un richiamo, velatamente polemico, allo scorcio come al premio ambito dal turista (al turismo è dedicato un settimo numero in preparazione mentre scriviamo) nella sua calata sull'isola in uno sguardo orientalistico (Said 10-18) che inevitabilmente non solo destoricizza i luoghi, ma si sofferma sulle coste e sulle aree 'riqualificate', spesso tralasciando i paesi dell'entroterra, le aree industriali e militari, i quartieri più poveri che sono invece oggetto di ripetuti reportages da parte dei redattori.



Per il saggismo di *Scorci* si potrebbe parlare di una forma di saggismo situato, ovvero di una rappresentazione che, se è cosciente della sua propria parzialità e del proprio fare della Sicilia la specola di osservazione, nega quella idea di universalità umana che invece animava le riviste neoidealiste; siamo semmai in una prospettiva vicina a Eduardo Nicol di *Ensayo sobre el ensayo*, dove si afferma che

la teoría es una *concreción* de ideas obtenidas por abstracción de la realidad concreta. Los hechos aislados están literalmente *concretos* con otros hechos, y esta relación o correlación de unos hechos con otros es la que ponen de manifiesto las ideas abstractas, las concepciones generales. Las ideas generales serían, pues, el concreto de los hechos. (Nicol 214-215)

Proprio perché le idee generali tipiche del saggista, quali sono gli autori di *Scorci*, ostili in genere allo specialismo e motivati nella scrittura “dal desiderio di approfondire un argomento” (Marchese *Testimonianza*), rappresentano “il concreto de fatti” la rivista non rinuncia però a una dimensione potentemente allusiva e globale o, per esprimersi con le parole di Pennisi, a fare della Sicilia “una metafora del mondo” (Pennisi *Testimonianza*) radicata nell’esperienza antropologica e materiale della redazione:

Siciliana molto banalmente perché chi la redige si è trovato casualmente – come avrebbe detto Pirandello – ad essere nato o a vivere in questa terra, per cui vuole provare a raccontarla per darne una rappresentazione quanto più ampia possibile, capace di comunicare in modo aperto, così da essere un tramite tra un qui e un altrove, un altrove e un qui. (*Scorci* 1, 5)

Non solo infatti naturalmente al tema dell’identità siciliana è dedicato il primo numero della rivista, segnato inevitabilmente da alcuni tratti sperimentali di prova, ma tale tema si evolve in una direzione più chiaramente politica man mano che con il passare dei numeri si affrontano temi come migrazioni (n° 2), consumo e spreco (n° 3), guerra e pace (n° 4), relazioni di genere e femminismo (n° 5) e utopie siciliane (n° 6) e al turismo in Sicilia. Dal punto di vista editoriale la rivista è stabile nella forma: all’editoriale seguono alcune sezioni di contributi saggistici distesi. *Deviazioni*, destinata in genere ad elaborare il tema dell’editoriale, *Illuminazioni*, simile nel formato e nell’intento, ma con scritti che partono da un oggetto culturale più definito come un libro, un film, una mostra pittorica, e entrambe contengono in genere anche interviste e inchieste. Segue poi *I nostri antenati-Storia/storie* che accoglie retrospettive storiche, saggi o biografie: si tratta di una sezione non tra le più corpose (due articoli in media), ma tra le più interessanti perché, spesso attraverso un lavoro di scavo e di archivio, nella scelta degli “antenati” elabora indirettamente il posizionamento politico della rivista e la sua tradizione, assieme con *Approdi*, dedicata in genere a scrittori e classici del Novecento siciliano o in relazione con la Sicilia. Le ultime sezioni, più brevi, includono una di inserti letterari in versi o prosa (*Cartoline siciliane*) e la rubrica di recensioni, intitolata *Ceneri e lapilli*, non solo in omaggio alla natura vulcanica dell’isola, ma come riferimento al dosaggio di recensioni di opere nuove e di ristampe o nuove edizioni, proiezioni e produzioni di opere datate. Ogni numero è chiuso dai *Dialoghetti*, vignette di satira intellettuale amara connesse con i temi trattati nei saggi.



Si assiste a un inspessimento dei fascicoli semestrali dopo il primo, per assestarsi intorno alle duecento pagine, e alla comparsa di contributi occasionali da membri esterni della redazione, che sono relativamente numerosi nei numeri 3, 4 e 5 per la rilevanza globale dei temi trattati (consumismo, guerra, femminismi) e per il grado di tecnicità implicato in alcune panoramiche; tra i collaboratori più noti figurano Goffredo Fofi, con la cui figura ed esperienza la rivista ha diversi tratti in comune, e l'attivista femminista Maria Rosa Cutrufelli.

Di una omogeneità culturale dei redattori si può, anche se più problematicamente, parlare: nella maggior parte dei casi si tratta infatti di insegnanti, con qualche eccezione tra docenti universitari o provenienti da altri mondi professionali (come l'ex ferroviere e giornalista Pippo Gurrieri) e tre sono, a nostro avviso, le matrici culturali fondamentali. In primo luogo, ovviamente, la tradizione letteraria, cinematografica, pittorica e musicale siciliana, da Verga a Sciascia, da Consolo a Scimeca, dal cantautore Mapuche ai fratelli Mancuso a questa tradizione si aggiunge poi, sul piano teorico e militante, l'esperienza siciliana di Danilo Dolci.

A Dolci, sociologo, attivista nonviolento e scrittore, fondatore del Centro di Partinico, è dedicato un ampio saggio nel secondo numero (Pennisi *virus*) che ricostruisce la storia dalle prime esperienze di volontariato e di scioperi della fame a Trappeto, attraverso l'inchiesta a Palermo (Dolci *Inchiesta*) e gli scioperi alla rovescia di Partinico. Su questi eventi si veda la testimonianza di un collaboratore di Dolci vicino anche a *Scorci* quale il già ricordato Fofi (Fofi *Gente*) e le due puntate dedicata a Dolci all'interno del programma Arcipelago Sud su Rairadio 3 del 23 e del 30 gennaio 2022 (Rai Play Sound). Alla fondazione del Centro Studi per la piena occupazione diretto da Dolci a Partinico è dedicato anche un articolo sul terzo numero (Musarra *Incontri*) dove, con il recupero di verbali e appunti di riunione, si dà conto delle divergenze ideali sui lavori di inchiesta e di ausilio alla pianificazione urbanistica tra Dolci stesso e l'architetto Carlo Doglio. Più che le singole attività di Dolci però, prodotto in qualche modo di un'epoca non più volontaristicamente recuperabile, al gruppo di *Scorci* interessa la vocazione pedagogico-maieutica e comunicativa dei saggi tardi di *Dal trasmettere al comunicare*, scritti di fronte a una società della comunicazione massificata nella quale gli autori ritengono non solo ovviamente di vivere, ma di dover svolgere la loro funzione pedagogica, come si intuisce da tutti i brevi editoriali premessi ai numeri, ad esempio

Uguale rimane la necessità, avvertita acutamente da Dolci, di "rompere da qualche parte, il cerchio chiuso", di "promuovere chiarezza, presa di coscienza alla base", di avviare una reale "pianificazione democratica", di far emergere "degli educatori sereni con il senso della complessità". (*Scorci* 3, 7)

L'ultima corrente maggioritaria tra le influenze del gruppo è quella del pensiero anarchico e socialista libertario del quale, spesso con perizia nelle indagini di archivio, *Scorci* scandaglia i mille rivoli otto-novecenteschi sull'isola. Nel primo numero è così raccontata, ed etichettata tra i precursori, la rivista *Civiltà Comunista* (poi *La Nuova*



Civiltà), attiva negli ambienti anarchici e socialcomunisti catanesi tra il 1945 e il 1951 e promotrice dei movimenti culturalpolitici Fronte del Popolo e Umanità Nuova, votati a radunare su posizioni libertarie e ostili al centralismo democratico delle sinistre della Guerra Fredda il proletariato urbano siciliano (Musarra *precursori*). Nel secondo numero i racconti aumentano, coerentemente con la necessità di infittire e definire la trama dei propri riferimenti, ma anche con la volontà di esplorare e riportare storie meno conosciute, che potremmo definire di militanza di base secondo il modello coniato dal sociologo Danilo Montaldi nel suo pionieristico lavoro sul tema (Montaldi) e si trovano così articoli sulla militante Maria Occhipinti, protagonista della rivolta ragusana contro la mobilitazione nelle file del Regio Esercito (del cosiddetto 'Regno del Sud') come cobelligeranti durante la Seconda Guerra Mondiale (Giarratana *Occhipinti*).¹ Segue un saggio dedicato al partigiano Giovanni Rosa che, prima di operare come partigiano in Veneto dopo la liberazione dal carcere nel 1943 era stato, soprattutto negli anni Trenta,² attivo dalla Tunisia nel promuovere un (minoritario) progetto di autonomia siciliana su basi socialiste, leggendo in termini anticolonialisti il rapporto con la penisola (Musarra *Partigiano*). Rosa morirà in Argentina, terra di emigrazione di moltissimi siciliani, come ricorda l'articolo seguente di Angela Gallina, dedicato all'intreccio tra emigrazione siciliana e fenomeno dei *desaparecidos* durante la dittatura militare del 1976-1983 (Gallina).³ A questa linea appartengono anche gli approfondimenti sugli anarchici e socialisti dell'Ottocento curati da Natale Musarra (Musarra *Spada*) e un saggio sulla repressione delle proteste dei Fasci (Musarra *utopia*), che riporta ampi stralci delle autodifese di due esponenti dei Fasci siciliani. Viene poi aumentando, soprattutto con il quinto numero e con il contatto con Cutrufelli, il riferimento alle esperienze femministe e all'attivismo politico delle donne, cui sono dedicati scritti di Letizia Giarratana (Giarratana *Ingenue*) e un saggio sul ruolo delle donne nel movimento contadino (Giarratana *andiamo*). Cutrufelli rilascia invece una lunga intervista nel quinto numero (Barberi *Femminista*) accompagnata da un estratto del suo libro *Maria Giudice, la leonessa del socialismo* (Cutrufelli *Giudice*). Interessante è nell'intervista una nota di raffronto tra il Nord emiliano e la realtà insulare:

¹ Occhipinti bruciò le cartoline di precetto e cercò di ostacolare fisicamente la polizia, ma partecipò anche a riunioni politiche e comitati, cosa assolutamente inedita in un contesto geografico e storico di politica radicalmente maschilista. Il movimento del "non si parte" segna in questo senso anche un momento di protagonismo collettivo femminile. La militante scrisse poi una autobiografia divenuta celebre negli anni Cinquanta (Occhipinti).

² Sugli anni Trenta come periodo di elaborazione di un socialismo anarco-libertario a forte componente mediterranea esiste, a cominciare da Camus, una certa tradizione intellettuale e bibliografia, il cui classico è forse Temime.

³ Si tratta di un articolo ricco di dati e non semplicemente di una suggestione: "Nel corso di un secolo più di 2.580.000 siciliani hanno lasciato la propria terra per altre destinazioni [...]. La comunità italiana in Argentina è la più numerosa tra le comunità straniere e i siciliani non sfigurano. Nel secondo dopoguerra le province di Caltanissetta e Agrigento hanno visto la più cospicua emorragia di migranti. [...] Si sono così formati grossi nuclei di comunità nei luoghi di arrivo di emigranti provenienti dallo stesso comune di origine. Un esempio è dato dalla città di Punta Alta presso Bahia Blanca, nella Patagonia Argentina, fondata nel 1898 da 100 famiglie di Barcellona Pozzo di Gotto" (Gallina 116).



Io dico sempre che Bologna mi ha insegnato due cose. Mi ha insegnato cos'è la democrazia, che in Sicilia non esisteva perché le differenze di classe erano il perno intorno a cui si organizzava in maniera crudele allora la società e quindi mi ha insegnato una cosa buona Bologna, però mi ha insegnato anche che cos'è il razzismo che invece in Sicilia non c'era. La Sicilia [...] è sempre stata aperta, invasa, quindi un luogo dove le popolazioni si sono mischiate, un luogo poco razzista, molto poco razzista. (Barberi *Femminista* 40)

Questa natura ibrida dell'insularità, sebbene sia anche un prodotto della debolezza dei processi democratici che inevitabilmente risente maggiormente di una stagione di svuotamento della democrazia rappresentativa a matrice popolare, è sostenuta direi anche dagli stessi redattori fin dai primi numeri dedicati all'identità siciliana e alle migrazioni e anzi percepita in un certo senso come una risorsa per il futuro e una meta a cui tendere:

Nel caso di una visione libertaria del futuro, si tratterebbe di rifondare le forme culturali e produrre nuove identità dove l'altro non sia necessariamente negato ma percepito come differente positivo, capace di dialogo e di scambio. Ma per questo, evidentemente, occorre operare sulla cultura esistente, anche frammentata, per "salvare il salvabile" e produrne di nuova. C'è un passato da negare e da destinare all'oblio, come molto altro da riscattare. (Amodio 16)

Si coglie dunque che la varia umanità proposta da *Scorci* ha più a che fare con un dover essere e con una proposta di reimpiego dei saperi umanistici che con una difesa della tradizione classico-retorica, ma anche in questo richiamo alla pluralità e nell'anteporre il dolciano "palpitare di nesi" (Dolci *Palpitare*) alla ragione calcolante e produttiva (affiorano qui infatti temi affini alla Teoria Critica, dalla *Dialettica dell'illuminismo*, alla lotta per riscattare il passato del Benjamin di *Sul Concetto di storia*) non deve a nostro parere essere visto un omaggio a quello che Francescomaria Tedesco ha chiamato il "mediterraneismo lirico" (Tedesco 40). Viene evitato cioè il tentativo di idealizzare il Mediterraneo e il meridione descrivendoli come un unicum indifferenziato o una sorta di civiltà a sé stante caratterizzata dalla capacità di accogliere il pluralismo senza forzarlo in una sintesi,⁴ come invece farebbero l'atlantico e il settentrione capitalistamente e progressivamente orientati. Il riscatto del passato non è per *Scorci* la riscoperta della tradizione sulle cui note si concludeva quella che, nel bene e nel male, resta la maggiore proposta teorico-estetico-politica per il meridione mediterraneo: vale a dire il *Pensiero meridiano* di Franco Cassano:

La sinistra dovrebbe recuperare la capacità di resistenza del sacro senza farsi trascinare dall'irresistibile tendenza di questo a diventare potere, ortodossia, disciplinamento, repressione. Dovrebbe ricostruire degli interdetti insieme potenti come se avessero origine

⁴ Si veda su questo aspetto una importante miscellanea italo-franco-spagnola decisamente portatrice di quella impostazione teorica: DUBY 9-24.



divina e liberamente riconosciuti da tutti; dovrebbe infine ritrovare il lato sublime della destra senza cadere nella sua intolleranza per l'Altro. (Cassano 130)⁵

Rivestono qui una certa importanza le date: *Il pensiero meridiano* esce nel 1996, in una temperie pienamente postmoderna, ostile alla totalità come concetto, ai tentativi di spiegazione della storia, alle progettualità sociali viste come coercizione esercitata teoricamente e materialmente sulla varietà molteplice che compone la vita sociale. È anche l'epoca di dismissione della forza politica e dell'apparato rappresentativo (ma anche di quello concettuale) della sinistra storica, a cui il filosofo apparteneva, e insieme della ricerca di un terreno di fondazione per la resistenza a un capitalismo percepito come non arrestabile secondo i vecchi modelli classisti. Questo terreno di fondazione si trova per Cassano geograficamente e antropologicamente a sud:

Epistemologicamente il sud, con la sua lentezza, con tempi e spazi che fanno resistenza alla legge dell'accelerazione universale può diventare una risorsa e quindi il collegamento tra i sud sottrae il pensiero ai luoghi dove oggi esso ama assidersi e star comodo, alla forza di gravità del conformismo moderno (Cassano 7)

Scorci comincia invece nel giugno 2021, vale a dire, su un piano storico, dopo la lunga recessione degli anni 2008-2013 e soprattutto dopo la pandemia da Covid-19; pensando in termini mediterranei poi si può dire che vede la luce dopo le rivoluzioni del Maghreb e del Mashrek, sfociate in qualche caso (Siria, Libia) in sanguinose guerre civili e in altri (Egitto, Turchia) in una restrizione delle libertà politiche e in un crescente peso politico dei militari. In quello stesso Mediterraneo, a partire dalla crisi migratoria del 2013 (connessa anche alla guerra civile siriana), il problema della migrazione è diventato strutturale, ancora di più in una regione come la Sicilia per la sua posizione geografica, ponendo a dura verifica materiale i postulati sull'accoglienza e l'assenza di razzismo. La vita della rivista ha poi incrociato la violenza repressiva nei territori palestinesi e, con la guerra russo-ucraina, lo spettro di una guerra globale su suolo europeo che invece, almeno a livello di narrazione dominante, nel 1996 rappresentava piuttosto un pericolo scongiurato.

Ciò che insomma pareva risorsa è diventato invece oggetto problematico, situazione da analizzare in chiave critica, ma anche occasione di risveglio e mobilitazione per intellettuali come quelli di *Scorci* la cui funzione globale è, probabilmente, più che nella proposta di possenti teoresi, nella mediazione di prodotti culturali e lotte sociali che sarebbero altrimenti sommerse dal mercato dell'intrattenimento.

La rivista e la sua redazione sono del resto troppo radicati nel territorio e nella sua storia per occultarne le contraddizioni, con una ritorsione in positivo degli stereotipi sul

⁵ Da questo punto di vista il momento di massima articolazione politica della proposta mediterraneista, coincidente con un recupero di diversi punti di vista nazionali e dell'opera di numerosi studiosi è rappresentato dal volume Cassano e Zolo.



meridione⁶ secondo il modello di “essenzialismo strategico” (Spivak 15) che è in sostanza l’orizzonte implicito di Cassano. Giuridicamente *Scorci* è un supplemento (alquanto autonomo come ci si può aspettare da quella tradizione) di *Sicilia Libertaria* (attiva dal 1977), organo della federazione anarchica siciliana, e la maggior parte della redazione (incluso il direttore responsabile Gurrieri) ha partecipato al movimento No Muos.⁷

Nel numero di dicembre 2022, il primo dallo scoppio della guerra russo-ucraina, è inserito un memoriale a firma di Gurrieri sulla lotta No Muos: l’articolo mostra il variegato mescolarsi di militanti storici delle forze di sinistra, inclusi i protagonisti delle lotte antimilitariste a Comiso,⁸ nuovi militanti tra cui studenti, mamme (costituite in comitato autonomo) e addirittura bambini, accanto però a forze di destra, opportunisti politici o privati cittadini, che semplicemente chiedevano di spostare il Muos in un’altra città. La situazione è ben riassunta in un brano vivace e sintetico di quella storia dal basso che caratterizza i reportage e le interviste:

Poi iniziarono le azioni dirette più spinte: tagli continui delle recinzioni poste a difesa della base; scavalco delle stesse e arrampicata sulle antenne [...]; dalle occupazioni delle antenne si passò allo sconfinamento dentro la base, dapprima con gesti individuali, poi con semplici picnic popolari, quindi con vere e proprie irruzioni in occasione di manifestazioni, come avvenne il 9 agosto del 2013 e del 2014; o il 25 aprile del 2014, quando venne liberato un pozzo che i militari si erano ritagliati dentro il perimetro della struttura. A corredo di tutto ciò si svolsero occupazioni di municipi (a Niscemi per un mese), lancio di vernice ai mezzi militari, barricate lungo la strada, infiniti cortei, di cui uno, nel maggio del 2013, riuscitissimo. (Gurrieri *brevissima* 27)

In questo senso, non solo la lotta contro il Muos può pienamente iscriversi nella ripresa della coscienza civile e della conflittualità sociale nel Mediterraneo degli anni Dieci, dove peraltro in una situazione di siccità ormai endemica anche l’appropriazione

⁶ “I processi di orientalizzazione interna non si sono affatto sopiti. Anzi da qualche tempo hanno vissuto una *renaissance* che si nutre del capovolgimento dello stereotipo negativo sul Sud nel tentativo [...] di emanciparlo attraverso l’elaborazione di una sua presunta identità contestativa rispetto ai fenomeni della globalizzazione culturale ed economica” (Tedesco 56).

⁷ Il Muos, Mobile User Objective System è una struttura per il controllo e la comunicazione satellitare. Previsto inizialmente per la base militare statunitense di Sigonella è stato poi spostato al centro di telecomunicazioni di Niscemi poiché una prima perizia militare statunitense ipotizzava interferenze pericolose tra le onde ad alta frequenza del Muos e alcuni sistemi di controllo degli armamenti. Per ragioni affini, cioè per la pericolosità delle onde ad alta frequenza, si è inizialmente mobilitata la popolazione locale ma, soprattutto dopo un primo parziale successo della mobilitazione intorno al 2013, la protesta ha assunto caratteri più spiccatamente pacifisti, mettendo in questione la stessa presenza statunitense a Sigonella e, in ultima istanza, con maggior forza dalla guerra russo-ucraina l’intero sistema geopolitico e militare della Nato; per una panoramica più dettagliata sulla protesta e la sua struttura si può vedere il sito ufficiale del movimento (Nomuos *cos’è*).

⁸ Dal 1981 al 1986 si tennero una serie di manifestazioni pacifiste, con una rilevante partecipazione del PCI, contro l’installazione nella base Nato dell’ex Aeroporto di Comiso di 112 missili cruise. Sul movimento si veda Corna e Muzio e Schirripa.



di un pozzo diventa un momento di resistenza collettiva e rivendicazione di uso comune (ad onta di uno stereotipo che vede i meridionali come privi di iniziativa politica di respiro globale), ma con l'analisi proposta da *Scorci* il problema ritorna ad avere una valenza sistemica.

Con la guerra in Ucraina è come se un cerchio si fosse chiuso: la centralità del militarismo e delle politiche di guerra; il ruolo del MUOS, di Sigonella e della Sicilia; l'importanza di un movimento, che forse più di tutti, assieme ai compagni sardi, in questi anni ha posto il problema di una lotta antimilitarista non occasionale ma strategica (*Gurrieri brevissima* 30).⁹

Il mare della lentezza e dei valori sacri della tradizione precapitalistica assomiglia piuttosto al Padre nostro latinoamericano di Mario Benedetti, che sta in cielo "con le rondini e con i missili" (Benedetti 86). Antecedenti diretti di questa lotta sono i movimenti popolari, contadini e operai siciliani che, a partire dal ricordato "Non si parte" e da Maria Occhipinti, assumono una crescente rilevanza nel piano della rivista, tanto da essere protagonisti di un numero monografico, il sesto, dedicato alle utopie siciliane, che non a caso la redazione testimonia essere il più richiesto (mentre il quinto, su femminismi e relazioni di genere, risulta il più discusso).

Angelo Barberi, già autore con Sebastiano Pennisi di due documentari dedicati alle lotte contadine in Sicilia¹⁰ (*Ci credevamo. Memorie di lotte contadine* e *Fra arcadia e utopia*), firma un saggio dal titolo *Le lotte dei contadini siciliani per la libertà*. Le lotte contadine nel meridione (sulle quali esiste un'ampia e contrastante bibliografia come per ogni tema di politica e che spesso consta di monografie dedicate a singole aree più che di grandi sintesi, qui ci limitiamo a indicare Pezzino) sono recentemente divenute uno dei fulcri per sfatare l'immagine orientaleggiante del meridione e per indagare anzi più a fondo come gli attori sociali tradizionali (i contadini meridionali) si saldino con nuove presenze (Caruso).

Tedesco è netto nell'indicare questa antitesi:

Sia come sia, la vicenda delle occupazioni contadine delle terre, in particolare gli eventi calabresi, dimostrano che i protagonisti di quelle lotte erano in agitazione per la rivendicazione di antichi diritti [agli usi comuni dei terreni] che si contrapponevano, più di ogni forma di

⁹ La valenza militare e geopolitica delle grandi isole del mediterraneo non è ovviamente un problema solo del giorno d'oggi, è anzi tipico della globalizzazione mondiale a guida di potenze prevalentemente marittime. Così come nell'Ottocento la Gran Bretagna esercitava un protettorato indiretto dei regni borbonico e sabaudo 'trasferiti' in Sicilia e in Sardegna contro all'espansione della potenza francese continentale, e più tardi su Cipro, oggi la Nato e gli Stati Uniti dispongono di grandi basi operative sui territori di queste isole lasciati 'in servitù militare'. Storicamente la strategia determina una certa ostilità delle popolazioni locali, ma anche una tendenza all'autonomismo, presente in entrambe le isole italiane soprattutto nel dopoguerra.

¹⁰ Per quanto riguarda la produzione documentaristica e di storia orale, grande modello di *Scorci* come testimonia la prevalenza di interviste, vanno menzionati *Chista vita ca si faciva barbara* di Barberi e Pennisi, dedicato agli zolfatari, e *La guerra è tutta strana*, sempre di Barberi e Sebastiano Pennisi, che contiene interviste ai reduci di guerra italiani della Seconda Guerra Mondiale.



mediterraneismo lirico dell'alternativa, e con piena coscienza, all'assetto capitalistico e borghese della proprietà. (Tedesco 110)

La Sicilia non fa eccezione, anche lì la lotta contro il latifondo avviene spesso come forma di antagonismo sistemico per "incominciare un mondo nuovo" (Barberi *lotte* 22). Ancora una volta però è interessante come la prospettiva di *Scorci* legghi vecchie lotte (il passato da riscattare) e problemi attuali.

Negli ultimi decenni l'agricoltura siciliana ha vissuto un travagliato percorso di trasformazione e ricomposizione. La cerealicoltura, pur mantenendo una sacca di resistenza, è stata affiancata da nuove monoculture che subiscono con difficoltà l'evoluzione dei mercati: vigneti e frutteti, su tutti; il possesso della terra si è prima frammentato e poi riaggregato, portando alla ricostituzione di nuove grandi proprietà. In qualche caso, nelle situazioni più avvertite, la produzione di cibo si è venuta a legare con i problemi scaturiti dai cambiamenti climatici e dai disastri ambientali, coi danni prodotti sulla salute e sul territorio da un'agricoltura industrializzata e inquinante. Ne sono nate esperienze di agricoltura biologica, biodinamica, naturale che si interrogano non solo sulle modalità di coltivazione ma anche sulle modalità di distribuzione delle produzioni. [...] L'intreccio perverso tra mutamenti climatici, disastri ambientali e guerre ci conduce sempre più verso situazioni estreme, né gli Stati o i governi, o le imprese, grandi o piccole, possono invertire questa tendenza, semplicemente perché ne sono la causa. (Barberi *lotte* 22-25)

Tra le altre "utopie siciliane" raccontate, che pongono a contatto con i problemi più attuali, vi sono il resoconto dell'emigrazione siciliana e di una colonia libertaria in Paraguay (Gurrieri *Colonia*) e il tentativo di una "storia operaia" della città di Gela, polo isolano e italiano di estrazione di gas. La città del miracolo industriale e del clientelismo politico democristiano degli anni Sessanta che vanta una delle più estese componenti operaie siciliane, risulta oggi alle prese con la deindustrializzazione, il (timido per la verità) processo di abbandono dei combustibili fossili e la mancanza di assistenza sanitaria per le malattie professionali e di rappresentanza politica (Turco *storia*).

La varia umanità che *Scorci* intende proporre non solo dunque si presenta come situata e ingloba la "tradizione degli oppressi" (Benjamin 76) benjaminiana e la vita materiale rifuggendo il vecchio storicismo idealistico, ma ha anche superato, o quantomeno tende a superare, la divisione tra le cosiddette due culture. Non solo infatti i problemi urbanistici, ambientali, agroalimentari e sanitari sono lo sfondo imprescindibile anche per considerazioni di taglio teorico o antropologico, ma ogni numero ospita contributi di discussione critica di questi temi, spesso a firma di Brunella Missorici, esperta di cibo e di ambiente, che nel quinto numero, con il saggio *La sindrome di Yentl*, presenta una riflessione della massima rilevanza su come, nonostante siano note le diverse reazioni sull'organismo maschile e femminile di molti principi attivi e farmaci, la farmacologia, anche nei casi di farmaci specifici, sia spesso progettata su un archetipo maschie (Missorici *sindrome*).

Citiamo un passo dal suo *Ambiente: vittima tra le vittime dei conflitti armati*, incentrato sui nessi tra militarismo (anche senza una guerra in corso, ma solo con la produzione di armi o le esercitazioni) e crisi ambientale che ci sembra riveli bene l'approccio sistemico dei redattori:



Le guerre sono eventi devastanti e distruttivi che coinvolgono gli esseri viventi e l'ambiente che li ospita. L'ambiente, nonostante sia vittima tra le vittime, viene ignorato nella conta dei danni ponendo così la base per conflitti futuri, mentre salvaguardato potrebbe diventare un efficace risorsa per una pace duratura. Partire allora dall'analisi dei danni ambientali di una guerra può essere l'occasione per ribadire la centralità della natura nella vita di ognuno di noi [...]. Nonostante ciò gli effetti ambientali delle attività militari non vengono conteggiati nelle emissioni dei singoli Stati, neanche nei trattati sul clima. (Missorici *Ambiente* 31)

Si arriva dunque, partendo da una rappresentazione situata ma rifiutando le essenzializzazioni identitarie, ad una forma di sapere che, pienamente in sintonia con le enunciazioni dell'editoriale di apertura della rivista, rende plausibile una nuova centralità del sapere umanistico nel momento in cui accetta di dialettizzarlo invece di limitarsi a conservarne le forme.

Certo non mancano i contenuti più tradizionali di una rivista di varia umanità, come le recensioni di libri, presenti in ogni numero, e anzi *Scorci* si distingue per una programmatica inclusione di tutte le arti e la letteratura non ha, contrariamente alla maggior parte delle riviste di cultura anche ben oltre l'eredità neoidealista, una parte superiore rispetto al cinema, alla musica o alla pittura. A guidare il saggismo degli autori è però piuttosto la scelta di porsi almeno in parziale concorrenza o alternativa a una critica non più giudicata in grado di mediare tra il pubblico e l'arte, venendo invece sopravanzata più che asservita dal mercato (vista l'enorme quantità di oggetti culturali che l'industria dell'intrattenimento anche colto produce).

Per questa ragione, ad esempio, esperienze poetiche popolari o avanguardistiche come quelle di Santo Calì, Ciccio Busacca o dell'Antigruppo palermitano sono non solo recuperate, ma contrapposte al più noto Buttitta, che in qualche misura emerge come produttore di una poesia popolare "da esportazione" e filoborghese (Pennisi *mondo*; Marchese *Aprire*; Laneri). Viene poi dato ampio spazio a cantautori della scena siciliana anche dialettale o parzialmente dialettale come Cesare Basile e Mapuche (Marchese *Trovare*; *Automoribundia*), e ad artisti quali Raimondo Ferlito e Piero Guccione (Pennisi *infinita*; Finocchiario). I saggi più estesi sono quelli dedicati al cinema, spesso prodotti da Livio Marchese, collaboratore anche degli *Asini* e di *Lo straniero* e studioso del cinema di Straub e Huillet (Marchese *stupore*); in essi in particolare a volte la panoramica o la retrospettiva cinematografica è utilizzata per dare conto di fenomeni o correnti trascurati dalla grande distribuzione: nel secondo numero sul cinema mediterraneo degli anni Dieci (Marchese *cinema*), nel quinto sulla produzione del regista iraniano Ashgar Farhadi (Marchese *Vento*) e, altre volte, per la sua pervasività sociale e la pregnanza del nostro rapporto con le immagini più ancora che con la parola scritta, l'analisi cinematografica è utilizzata per sottoporre a critica stereotipi, ideologie dominanti e intenzionalità dirette dell'opera sullo spettatore, come ad esempio nell'analisi dei docufilm pro insorti prodotti sulla guerra civile siriana, dove naturalmente più che raccontare il conflitto si vuole che gli spettatori occidentali empatizzino con la propria parte (Marchese *Guerre*) o nella rassegna sugli ultimi



vent'anni di cinema siciliano e di rappresentazione della Sicilia, una su tutte quella dei film e telefilm di *Il commissario Montalbano* "il maggior veicolo dell'immagine siciliana nel mondo in tempi recenti" (Marchese *Appunti* 40):

Oltre a mafia, immigrazione, suggestioni mitiche e artistiche, la Sicilia ha anche altro da offrire agli occhi dell'osservatore esterno, turista o spettatore che sia: splendidi paesaggi, paesi ricchi di storia e di meraviglie artistiche e architettoniche, squisite specialità culinarie, una lingua fortemente caratterizzata e uno stile di vita rilassato. [...] Una Sicilia da esportazione al pari delle paste di mandorla, dei cannoli alla ricotta o del pistacchio di Bronte, abitata da gente stramba ma simpatica e dall'inflessione dialettale caricaturale, in cui perfino il delitto più efferato [...] può essere consumato e digerito senza controindicazioni da tutta la famigliola riunita la sera davanti al teleschermo. (Marchese *Appunti* 40)

Contro questa idea di Sicilia, e di consumo culturale, si rivolge in ultima analisi l'attività di *Scorci* con una prassi che, nelle presentazioni spesso mediate da contatti con associazioni, circoli culturali e gruppi informali locali, ha ormai disegnato una sua geografia della Sicilia centro-orientale nel triangolo Enna, Catania, Ragusa, ma con punte a sud fino a Gela e a est fino a Palermo e ha portato riconoscimenti extraisolani. Tra i contatti con altre testate è privilegiato quello con *gli Asini* che, a nostro avviso meritoriamente, dopo le inchieste sullo spreco in Sicilia nel 2022, ha riconosciuto per prima la vocazione militante di questa giovane rivista e l'ha premiata con il premio omonimo per il giornalismo d'inchiesta.

BIBLIOGRAFIA

Amodio, Emanuele. "Mi votu e mi rivotu suspirannu... Sulle identità in Sicilia e altrove." *Scorci*, no. 1, 2021, pp. 9-16.

Barberi, Angelo. "Femminista, siciliana e per scelta. Intervista a Maria Rosa Cutrufelli." *Scorci*, no. 5, 2023, pp. 33-41.

---. "Le lotte dei contadini siciliani per la libertà," *Scorci*, no. 6, 2023, pp. 19-26.

Bechelloni, Giovanni. *Cultura e ideologia nella nuova sinistra*. Edizioni di Comunità, 1973.

Benedetti, Mario. *Inventario. Poesie 1948-2001*. Le Lettere, 2016.

Benjamin, Walter. *Angelus Novus. Saggi e frammenti*. Einaudi, 1976².

Bortolotto, Francesco et al. *Il sistema periodico. Il secolo interminabile delle riviste*. Pendragon, 2018.

Caruso, Francesco. *La politica dei subalterni. Organizzazione e lotte del bracciantato migrante nel Sud Europa*. Deriveapprodi, 2015.

Cassano, Franco e Danilo Zolo (a cura di). *L'alternativa mediterranea*. Feltrinelli, 2007.

Cassano, Franco. *Il pensiero meridiano*. Laterza, 2021.



Ci credevamo. Memorie di lotte contadine. Di Angelo Barberi e Sebastiano Pennisi, autoprodotta, 2013.

Chista vita ca si faciva barbara. Di Angelo Barberi e Sebastiano Pennisi, autoprodotta, 2011.

Corna, Elena ed Ester Muzio. *Quando partimmo per la pace. Comiso, i missili e un movimento che c'è ancora.* I libri di Mompracem, 2024.

Cutrufelli, Maria Rosa. "Maria Giudice, la leonessa del socialismo." *Scorci*, no. 5, 2023 pp. 149-150.

Dolci, Danilo. *Inchiesta a Palermo.* Sellerio, 2013.

---. *Dal trasmettere al comunicare.* Edizioni Sonda, 1988.

---. *Palpitare di nesi. Ricerca di educare creativo a un mondo nonviolento.* Armando, 1985.

Duby, Georges, a cura di. *Gli ideali del Mediterraneo. Storia, filosofia e letteratura nella cultura europea.* Mesogea, 2000.

"Editoriale." *Scorci*, no. 1, 2021, pp. 5-6.

"Editoriale." *Scorci*, no. 3, 2023, pp. 3-7.

Finocchiaro, Alessandro. "Piero Guccione, il dolore del paesaggio." *Scorci*, no. 3, 2022, pp. 99-102.

Fofi, Goffredo. *Danilo Dolci*, <https://www.raiplaysound.it>. Consultato il 18 giu. 2024.

---. *Strana Gente. 1960 Un diario tra nord e Sud.* Donzelli, 1993.

Fra arcadia e utopia. Di Angelo Barberi e Sebastiano Pennisi, senza data.

Gallina, Angela. "Rutti i giovedì dal 30 aprile 1977." *Scorci*, no. 2, 2021, pp. 115-121.

Giarratana, Letizia. "Che ci andiamo a fare al Celso noi che siamo donne e non sappiamo zappare? Le donne nell'occupazione delle terre del secondo dopoguerra." *Scorci*, no. 6, 2023, pp. 139-143.

---. "Ingenua e ignoranti. Donne iblee contro la guerra." *Scorci*, no. 4, 2022, pp. 141-147.

---. "Maria Occhipinti, ritratto di una ribelle." *Scorci*, no. 2, 2021, pp. 101-106.

Gurrieri, Pippo. "Colonia Trinacria in Paraguay, utopie e bisogni." *Scorci*, no. 6, 2023, pp. 33-40.

---. "Una brevissima storia della lotta No Muos." *Scorci*, no. 4, 2022, pp. 25-30.

Laneri, Salvatore. "L'utopia letteraria dell'antigruppo in Sicilia." *Scorci*, no. 6, 2023, pp. 77-80.

Marchese, Livio. *Lo stupore e la scoperta del mondo. Straub-Huillet incontrano Pavese.* Villaggio Maori, 2016.

---. "Appunti su vent'anni di Cinema in Sicilia (2000-2020)." *Scorci*, no. 1, 2021, pp. 33-44".

---. "Aprire gli occhi al popolo. Ciccio Busacca, utopia di un cantastorie." *Scorci*, no. 6, 2023, pp. 93-109.



- . "Automoribundia di un cantautore: Enrico Lanza racconta Mapuche." *Scorci*, no. 3, 2022, pp. 103-112.
- . "Guerre digitali: Media activists, citizens journalists e professionisti dei diritti umani in Siria." *Scorci*, no. 4, 2022, pp. 49-66.
- . "Per un cinema meridiano: percorsi euromediterranei di resistenza al capitalismo globale." *Scorci*, no. 2, 2021, pp. 53-60.
- . "Trovare un posto nel tuo posto, conversazione con Cesare Basile." *Scorci*, no. 1, 2021, pp. 71-79.
- . "Vento dell'Ovest: relazioni di coppia e dinamiche familiari nel cinema di Ashgar Farhadi." *Scorci*, no. 5, 2023, pp. 119-127
- Missorici, Brunella. "Ambiente, vittima tra le vittime dei conflitti armati." *Scorci*, no. 4, pp. 31-37.
- . "La sindrome di Yentl, ovvero quando medicina, salute e cura sono declinate al maschile." *Scorci*, no. 5, 2023, pp. 27-32.
- . Testimonianza all'autore registrata il 12 giu. 2024.
- Montaldi, Danilo. *Militanti politici di Base*. Einaudi, 1971.
- Musarra, Natale. "Dalla spada alla zappa. Eliodoro lombardi e i Canti sociali." *Scorci*, no. 4, 2022, pp. 123-140.
- . "I precursori – 'civiltà comunista'." *Scorci*, no. 1, 2021, pp. 83-90.
- . "Incontri sciupati. Carlo Doglio a Partinico." *Scorci*, no. 3, 2022, pp. 117-131.
- . "L'utopia socialista e l'utopia anarchica davanti al tribunale di Palermo (1894)." *Scorci*, no. 6, 2023, pp. 145-153.
- . "Il Partigiano Jhonny." *Scorci*, no. 2, 2021, pp. 107-114.
- Nicol, Eduardo. *El problema de la filosofía hispánica*. Fondo de cultura Económica, 1998.
- Nomuos. "Cos'è il Muos?", <https://www.nomuos.info/cose-il-muos/>. Consultato il 18 giu. 2024.
- Occhipinti, Maria. *Una donna di Ragusa*. Landi, 1957.
- Pennisi, Sebastiano. "Contro il virus del dominio. La rivoluzione maieutica di Danilo Dolci." *Scorci*, no. 2, 2021, pp. 125-140.
- . "Il mondo cambia solo se sognato. L'utopia poetica di Santo Calì, un intellettuale contro." *Scorci*, no. 6, 2023, pp. 59-76.
- . "L'infinita tela di Raimondo Ferlito." *Scorci*, no. 1, 2021, pp. 61-66.
- . Testimonianza all'autore registrata il 13 giu. 2020.
- Pezzino, Paolo. "Riforma agraria e lotte contadine nel periodo della ricostruzione." *Italia contemporanea*, no. 22, 1975, pp. 59-88.
- Rai Play Sound. *Arcipelago Sud* – intervista a Danilo Dolci, <https://www.raiplaysound.it/audio/2022/02/Danilo-Dolci---prima-parte-f256ff10-6afe-475c-b12b-98b28dbaf8fa.html>. Consultato il 18 giu. 2024.
- Said, Edward. *Orientalismo*. Feltrinelli 1993.
- Schirripa, Vincenzo, a cura di. *Contro gli euromissili Pacifisti a Comiso, 1981-1983*. Edizioni dell'Asino, 2016.



- Spivak, Gayatri Chakravorty. *The Post-Colonial Critic*. Routledge, 1990.
Tedesco, Francescomaria. *Mediterraneismo. Il pensiero antimeridiano*. Mimesis, 2021.
Temime, Émile. *Un sogno mediterraneo. Intellettuali e utopia del mare di pace*. Mesogea, 2006.
Turco, Andrea. "Per una storia operaia di Gela.", *Scorci*, no. 6, 2023, pp. 27-32.
-

Luca Mozzachiodi (1992) è stato assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria nel progetto PRIN Mapping the history of subaltern literature in Southern Italy, ha svolto attività di ricerca presso l'università di Bologna e la fondazione per la Critica Sociale ha frequentato il Collegio Superiore di Bologna e è dottore di ricerca in Culture filologiche e letterarie; ha pubblicato diversi contributi scientifici su riviste specialistiche occupandosi in particolar modo delle riviste militanti del secondo Novecento, su cui verte il volume *Preparando il Sessantotto: saggi e scrittori nelle riviste della Nuova Sinistra* (1956-1967) (Pacini 2024) e di autori come Fortini, Pasolini, Asor Rosa, Panzieri. I suoi interessi di ricerca riguardano la storia degli intellettuali, la teoria della letteratura, la prosa e la poesia italiana contemporanee e i rapporti tra politica e letteratura nel Novecento e oltre. Scrive per riviste e siti letterari e collabora con *L'Ospite Ingrato* e il Centro Franco Fortini.

<https://orcid.org/0000-0003-3587-7753>

mozzachiodi.luca@gmail.com

Mozzachiodi, Luca. "Varia e nuova umanità nel Mediterraneo: la prospettiva di *Scorci*." *Altre Modernità*, n. 33, *Letteratura ed eventi politici in un orizzonte mediterraneo. Nuove voci in campo culturale dopo i movimenti dei cittadini in Spagna, Francia e Italia (2011-2021)*, Maggio 2025, pp. 111-125. ISSN 2035-7680.

Disponibile all'indirizzo:

<<https://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/article/view/28874/24177>>.

Ricevuto: 20/06/2024 Approvato: 30/09/2024

DOI: <https://doi.org/10.54103/2035-7680/28874>

Versione 1, data di pubblicazione: 17/05/2025

Questa opera è pubblicata sotto Licenza Creative Commons CC BY-SA 4.0